

La Sicilia 24 Settembre 2005

Dagli usurai per il figlio malato

Un figlio da curare e pochi, pochissimi soldi. Le banche che ovviamente non la aiutano, la finanziaria che le rifiuta il prestito, le difficoltà economiche insormontabili e la disperazione che la spinge dritta dritta nelle mani degli usurai.

Una storia come tante, figlia di un bisogno estremo, quella raccontata e denunciata da una modesta dipendente pubblica costretta a rivolgersi agli strozzini. Poi, il figlio muore e lei resta sommersa dai debiti ormai lievitati enormemente. Gli usurai non fanno sconti, semmai lanciano minacce e pretendono il pagamento di prestito ed interessi. Per convincere la signora a saldare si appropriano del suo motorino “te lo restituiamo quando avrai pagato tutto”.

E' la molla che spinge la vittima a rivolgersi alla polizia e raccontare tutto agli investigatori della sezione Antiestorsioni della squadra mobile. La richiesta di aiuto è del marzo 2004, ieri, l'arresto di due degli usurai coinvolti nella vicenda (per altri indagati il magistrato non ha ritenuto ci fossero le condizioni per chiedere l'esecuzione d un provvedimento restrittivo). Si tratta di due incensurati, Grazia Stiro, 53 anni, originaria di Piedimonte Etneo, titolare di un bar in viale Africa e Giuseppe Pulvirenti, 48 anni catanese, operaio alla Zona industriale, entrambi agli arresti domiciliari, per il reato di usura. Lei raccoglieva le istanze dei disgraziati che le chiedevano aiuto e li indirizzava a lui, il socio che materialmente concedeva il prestito.

C'è voluto quasi un anno e mezzo di indagini per incastrarli. Intercettazioni telefoniche ed ambientali, perquisizioni domiciliari nelle quali sono state recuperate dai poliziotti le matrici degli assegni di vari importi che la strozzina custodiva come ritorsione. Prestiti di diversa entità: due milioni (di lire) la prima volta, nel 2001 e poi altri due l'anno successivo, inoltre 1500 euro nel 2003, ancora 800 nello stesso anno; in un crescendo di bisogno e di disperazione che da un lato gettavano sempre più nello sconforto la signora vittima e dall'altra rafforzavano la capacità di intimidazione degli usurai. La polizia ha calcolato che i tassi d'interesse complessivi avevano raggiunto percentuali del 440,55 all'anno. Cifre esorbitanti per chiunque ma non per gli usurai che approfittano del momento di particolare difficoltà della vittima. Un'aggravante che il sostituto procuratore Lucia Guaraldi ha contestato a Pulvirenti e Stiro nel richiedere al gip Antonella Romano l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS